

## Spiritualità: le età della vita

Nella cultura occidentale, questo tema affonda le sue radici nel racconto mitologico dell'incontro di Edipo con la Sfinge e l'interesse a esso legato vanta ormai una lunga e solida tradizione. Infatti, già i greci e i romani, da Pitagora a Cicerone, avevano suddiviso le stagioni della vita in fasce ben precise. I Padri della Chiesa hanno poi sviluppato questo schema in chiave simbolica e allegorica. Lo ha fatto ad esempio Ambrogio, nel *De Abraham*, passando in rassegna le quattro età dell'uomo, e lo ha fatto Agostino nel *De civitate Dei*, assimilando le età della storia alle età della vita umana, una per ognuno dei sei millenni in cui la storia era stata modellata in riferimento ai sei giorni della creazione.

La riflessione sulle età della vita ha continuato a occupare un posto rilevante anche nei trattati medievali, quando i pensatori cristiani, a imitazione dei Padri, non solo le hanno messe in relazione con le età della storia della salvezza, ma le hanno anche rilette in corrispondenza con i mesi o le stagioni, come attestano ancora le rappresentazioni figurative dell'arte medievale. Sul portale della Vergine, nella cattedrale di Notre-Dame a Parigi, ad esempio, le figure che indicano le fasi della vita umana sono messe in parallelo con il susseguirsi delle stagioni e i simboli dello zodiaco. Le immagini dei mesi, poi, convergono verso la figura centrale della Madre di Dio, che porta in braccio il Salvatore, come a sottolineare che i ritmi della vita hanno il loro centro nel tempo della salvezza. Nel Battistero di Parma, invece, Benedetto Antelami, riprendendo un'esegesi già nota, mette in rapporto le età dell'uomo con la parabola evangelica degli operai della vigna (*Mt* 20,1-16), per mostrare come la salvezza possa essere accolta nelle diverse stagioni della vita. Solo pochi decenni più tardi, nella cripta della cattedrale di Anagni, gli affreschi che ornano una volta, presentano le quattro età dell'uomo (*pueritia*, *adolescencia*, *iuventus* e *senectus*), in una relazione complessa con le quattro stagioni, i quattro elementi e i quattro temperamenti, secondo lo schema della *mundi contaminatio*, del *Timeo* di Platone.

Tutta questa corrente di pensiero arriva fino a Dante, il quale, nel *Convivio*, scrive ancora: «Dico che la umana vita si parte per quattro etadi. La prima si chiama Adolescenza, cioè "accrescimento di vita"; la seconda si chiama Gioventute, cioè "etate che puote giovare", cioè perfezione dare, e così s'intende perfetta - ché nullo puote dare se non quello ch'elli ha -; la terza si chiama Senettute; la quarta si chiama Senio» (*Convivio* 4,24). Così, il poeta segue il germogliare della beatitudine della vita contemplativa, che si dirama nelle varie potenze dell'anima, portandole verso le perfezioni che si addicono a ciascuna delle età della vita umana: quattro come quattro sono le stagioni, perché «a ciascuna parte de la nostra etade è data stagione a certe cose» (4,27). Questa tradizione passa poi alla cultura rinascimentale che, recuperando la concezione astrologica del mondo antico, torna a suddividere le età della vita in un numero variabile di momenti emblematici, corrispondenti ai sette pianeti, ai dodici mesi dell'anno o ai dodici segni dello zodiaco, alle quattro stagioni o alle tre fasi del giorno. Un tema pittorico che in quest'epoca è destinato a riscontrare successo all'interno dei circoli colti è la rappresentazione delle età della vita attraverso scene allegoriche o tripli ritratti, come nell'*Allegoria della Prudenza* o nelle *Tre età dell'uomo* di Tiziano, il cui schema tripartito risale all'enigma di Edipo.

Sull'interpretazione medievale delle età della vita sono interessanti gli studi di E. Sears, *The Ages of Man. Medieval Interpretations of the Life Cycle*, Princeton University Press, Princeton 1986; W.M. Hinkle, ***The Cosmic and Terrestrial Cycles on the Virgin Portal of Notre-Dame***, «The Art Bulletin» 49 (1967) 287-296; J.A. Burrow, *The Ages of Man. A Study in Medieval Writing and Thought*, Clarendon Press, Oxford 1988 e l'articolo di **A. Paravicini Bagliani, *Età della vita***, apparso in **J. Le Goff - J.-C. Schmitt (ed.), *Dizionario dell'Occidente***

**medievale. Temi e percorsi**, vol. 1, Einaudi, Torino 2003, pp. XXXIV-586, € 75,00.

Da questo primo sguardo è facile notare come la "naturalità" di questo tema abbia contribuito a rafforzare le rappresentazioni delle età della vita. Nell'Antichità e nel Medioevo, infatti, l'articolazione delle varie fasi si era attestata in modo molto semplice e ben delineato, come conferma l'abbondante patrimonio iconografico; e anche il passaggio da un'età all'altra era chiaramente vissuto e avveniva spesso in forme ritualizzate. Si può inoltre notare come le varie epoche storiche abbiano generalmente privilegiato un'età e una certa periodizzazione della vita umana. Così è accaduto ad esempio che il XVII secolo ha prestato attenzione soprattutto alla giovinezza, il XIX all'infanzia e il XX all'adolescenza.

Oggi bisogna constatare che sebbene le categorie non siano più così rigide né condivise, il tema delle età della vita continua ad affascinare e a sollecitare la riflessione in vari ambiti del sapere umano, talvolta con un taglio multidisciplinare, intenzionato a capire quali risorse esse contengano, quali linguaggi religiosi possano generare e come si rapportino le une alle altre.

\*\*\*

Dal punto di vista letterario, segnalo il libro della scrittrice e giornalista **L. Ravera, Né giovani né vecchi**, Mondadori, Milano 2002, pp. 168, € 7,80, un saggio sulle età della vita, che sa cogliere non solo il disagio con il quale esse vengono abitualmente vissute, ma anche la perenne tentazione di evitare l'ultima tappa, la vecchiaia. È però evidente che sono soprattutto le *scienze umane* ad offrire alcuni apporti imprescindibili per la riflessione sul nostro tema. In quest'ambito, le moderne scienze psicologiche, con la loro pluralità di impostazioni, occupano certamente un posto centrale, anche se la dimensione pedagogica sembra prevalere sullo sguardo d'insieme dell'intera parabola dell'esistenza umana. In questo panorama risulta apprezzabile, per la capacità di cogliere nel suo insieme il ciclo umano, anzitutto lo studio dello psicologo del comportamento e psicoanalista americano **E.H. Erikson, I cicli della vita. Continuità e mutamenti**, Armando Editore, Roma 1999, pp. 160, € 11,36, che costituisce ormai un classico. Il pregio di quest'opera consiste non solo nella capacità di cogliere l'interconnessione di tutte le fasi, ma anche, nella scelta di dare l'avvio alla discussione sugli stadi psicosociali a partire dal livello più alto del ciclo vitale, per sviluppare poi il discorso su uno stadio molto "concreto", quello cioè dell'età adulta, che si pone come anello di congiunzione tra il ciclo vitale dell'individuo e quello delle generazioni. Si possono poi ricordare il lavoro dello psichiatra italiano Giorgio Abraham, *Le Età della vita. Saper vivere al meglio ogni stagione dell'esistenza*, Mondadori, Milano 1993 e quello curato da **C. Castelli - F. Sbattella, Le età della vita. Aspetti psicologici**, Franco Angeli, Milano 2004, pp. 256, € 19,00; infine, dal punto di vista della psicologia della religione, il libro di **M. Diana, Ciclo di vita ed esperienza religiosa. Aspetti psicologici e psicodinamici**, EDB, Bologna 2004, pp. 344, € 25,80.

Molto più spesso, però, le scienze umane hanno dedicato la loro attenzione alle singole età, e in particolare a quelle evolutive, che oggi risultano più problematiche. **N. Postman**, uno dei maggiori esperti di comunicazione, le cui idee sull'educazione e sulla formazione dei bambini hanno fatto scuola, ne **La scomparsa dell'infanzia: Ecologia delle età della vita**, Armando, Roma 1991, pp. 196, € 15,49, denuncia l'annullamento dell'infanzia, che caratterizza la nostra cultura. Oggi, infatti, i bambini, conoscendo tutto subito, sono privati della loro stagione e vengono presto trasformati in "piccoli adulti". Negli ultimi decenni, però, l'attenzione prevalente sembra essere stata dedicata soprattutto all'età dell'adolescenza e alla questione giovanile, certamente a motivo dei conflitti generazionali che talvolta si innescano. Sapendo che la letteratura in quest'ambito

è ormai sterminata, senza pretesa di esaustività, vorrei qui suggerire alcuni studi. Anzitutto quello del gesuita e psicoanalista francese, noto anche nel nostro paese, Tony Anatrella, *Interminables adolescences. La psychologie des 12/30 ans*, Cerf-Cujas, Paris 1988, il quale coglie uno dei maggiori paradossi delle nostre società occidentali nel fatto di far crescere troppo in fretta i bambini, incoraggiandoli poi a restare adolescenti il più a lungo possibile; il volume di **S. Vegetti Finzi - A.M. Battistin, *L'età incerta. I nuovi adolescenti***, Mondadori, Milano 2000, pp. 377, € 9,80, che cerca di seguire gli snodi problematici e le trasformazioni di questa complessa e affascinante fase di passaggio all'età adulta, per venire incontro alle esigenze di genitori ed educatori; e infine **G. Pietropoli Charmet, *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida***, Raffaello Cortina, Milano 2000, pp. 300, € 19,80, il quale si sofferma sui compiti che gli adolescenti devono assolvere, legati a un ineludibile bisogno di crescita e di espansione delle proprie competenze. Per quanto riguarda, infine, gli studi dedicati ai giovani, si può ricordare anzitutto l'ultima indagine condotta dall'Istituto IARD, che dal 1983 promuove regolarmente, ogni quattro anni, un'indagine nazionale sulla condizione giovanile: **C. Buzzi - A. Cavalli - A. De Lillo (ed.), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia***, Il Mulino, Bologna 2007, pp. 400, € 29,00, che affronta il vasto tema della condizione giovanile italiana, cercando di intercettare i nuovi orientamenti che i giovani vanno sviluppando all'interno di una società in continuo cambiamento; poi **M.S. Mancuso, *Le frecce dell'eroe. Le figure mitiche della giovinezza da Dioniso alla pubblicità dei jeans***, Franco Angeli, Milano 2005, pp. 176, € 15,00, che, prendendo lo spunto da un versetto del salmo 127: «Come frecce in mano ad un eroe sono i figli della giovinezza», propone una riflessione sulla giovinezza, considerata come il principio dell'uomo, sia nel senso che ne è l'inaugurazione, sia che ne può diventare, se ben sfruttata, il fondamento. Infine, **U. Galimberti, *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani***, Feltrinelli, Milano 2007, pp. 180, € 12,00, rivisitando le tematiche fondamentali di quest'età alla luce dei recenti cambiamenti sociali, cerca di superare il nichilismo nelle sue catastrofiche ricadute giovanili, con l'intento di dischiudere ai giovani il segreto della loro età, troppo spesso da loro stessi ignorato.

Venendo ora alla *teologia*, mi sembra di poter notare che il tema delle età della vita manchi ancora, in quest'ambito, di una vera tradizione. Tuttavia, negli ultimi decenni, diverse *riviste italiane* ne hanno recepito l'importanza. Nel 1994 la rivista «Servitium» intitolava il n. 94, di luglio-agosto, proprio *Le età della vita*. L'anno successivo, la rivista «Il Regno», ha pubblicato quattro articoli di G. Catti, S. Pagani, A. Paoli e M. Ranchetti, dedicati rispettivamente alla spiritualità dell'infanzia, della giovinezza e della vecchiaia (cfr. «Il Regno-Attualità» n. 6 [1995] 148-153; n. 16 [1995] 489-493; n. 22 [1995] 658-660). Nel 1999 «Credere oggi» ha riservato allo stesso tema il numero 109, proponendo una riflessione che si muove in una prospettiva dichiaratamente teologico-pastorale, tesa ad un'analisi delle sfide socioculturali e religiose, poste in dialogo con la Rivelazione e la riflessione teologica. Si può però notare che il dossier presentato in questo fascicolo sembra di fatto prediligere le prime età della vita. Nel 2004, la rivista «Parola Spirito e Vita» dedicava un volume a *Le età della vita*, riprendendo questa riflessione sull'uomo dal punto di vista biblico, patristico e pastorale. Da ultimo, si può ricordare il quinto numero di «Concilium» del 2007, intitolato: *Le età della vita e l'esperienza cristiana* che, con i suoi contributi, si propone di valutare alcune trasformazioni degli stadi della vita e le loro conseguenze per l'esistenza e l'esperienza cristiana.

Passando infine alle pubblicazioni espressamente dedicate al nostro tema, si può constatare che esso ha attirato l'attenzione soprattutto dal punto di vista *pastorale, biblico e spirituale*. Tra i *classici* si possono ricordare anzitutto il capolavoro di **S. Kierkegaard, *Stadi sul cammino della vita***, scritto tra il 1843 e il 1845 e ripubblicato da Rizzoli, BUR, Milano 2001, pp. 716, € 11,00. Secondo il filosofo

danese, gli "stadi sul cammino della vita" possono essere considerati come momenti successivi dello sviluppo individuale. Il passaggio dall'uno all'altro non può mai essere automatico, ma consiste in un "salto", reso possibile solo dalla libera scelta del singolo. Questo dato è stato ripreso e riletto in modo originale da Romano Guardini in un volume apparso per la prima volta in tedesco nel 1957 ed ora ripubblicato dalle Edizioni Vita e Pensiero (**R. Guardini, *Le età della vita. Loro significato educativo e morale***, Vita e Pensiero, Milano 2003, pp. 108, € 12,00). L'À. stesso riconosce che la prospettiva in cui si colloca la sua opera è essenzialmente quella pedagogica. In queste pagine, tuttavia, si intrecciano analisi teologiche e antropologiche, sebbene segnate da un costante interesse per la formazione dell'uomo. Un'idea fondamentale che fa da sfondo a tutta la riflessione è che la vita dev'essere percepita come una totalità, che trae senso da tutte le sue fasi e dalla loro intima interazione. Queste fasi, infatti, «costituiscono insieme la totalità della vita, ma non nel senso che la vita si compone di queste; la vita è sempre presente: all'inizio, alla fine e in ogni momento. Essa fonda ciascuna fase, fa sì che quest'ultima possa essere ciò che è. Inversamente, ogni fase esiste in funzione della totalità e di ciascun'altra fase; danneggiando una fase si danneggia la totalità e ogni singola parte». Si può ricordare in questa sezione anche il volume di **L. Boros, *Fasi della vita***, Queriniana, Brescia 1978 (or. ted. 1975), pp. 96, € 6,20, il quale, collocandosi su un versante prettamente teologico-spirituale, riflette sulla domanda: «Perché sorgono sempre nuove crisi nell'esistenza umana?». La risposta è che in essa la morte si "consolida" sempre di nuovo e in maniera ogni volta diversa. Per questo essa viene percepita come l'orizzonte privilegiato attraverso il quale comprendere le diverse fasi della vita.

A questi classici si possono aggiungere, sul versante della *spiritualità*, i volumi di Paul Evdokimov, *Le età della vita spirituale*, Il Mulino, Bologna 1964; **B. Secondin, *La spiritualità nei ritmi del tempo. Alla soglia del terzo millennio***, Borla, Roma 1997, pp. 336, € 17,50; **G. Danneels, *Le stagioni della vita***, Queriniana, Brescia 1998, pp. 304, € 19,63.

Da un punto di vista più strettamente *pastorale* merita una menzione il volume di **P.M. Zulehner, *Teologia Pastorale***, vol. 3, ***Passaggi. Pastorale delle fasi della vita***, Queriniana, Brescia 1992, pp. 304, € 19,63. In queste pagine, l'À. si sofferma sulla vita e sui suoi passaggi: anzitutto quelli decisivi della nascita e della morte - all'interno dei quali si verifica una serie di altri passaggi, dall'infanzia alla giovinezza e all'età adulta -, al fine di delineare una prassi responsabile della chiesa in occasione di alcuni passaggi fondamentali.

Anche dal punto di vista *biblico*, il tema è stato oggetto di diverse trattazioni. Sebbene la Scrittura offra un aiuto prezioso per illuminare il senso delle varie stagioni dell'esistenza, bisogna tuttavia constatare che anche questi testi si soffermano di preferenza più sulle singole età che non sulla percezione globale dell'intero ciclo. Non mi soffermo sugli studi più specialistici, che richiederebbero una trattazione a parte, ma mi limito qui a segnalare un agile volume che propone i testi delle relazioni del terzo *Weekend biblico diocesano*, svoltosi nel mese di giugno 2005 a Rota Imagna (BG): Patrizio Rota Scalabrini (ed.), *Attraverso il tempo. Le età della vita*, Litostampa Istituto Grafico, Bergamo 2005.

Infine, sul *versante teologico*, ma non privi di attenzione alla cultura del nostro tempo e agli aspetti concreti della relazione educativa, sono gli studi di **G. Angelini** il quale, in diverse occasioni, si è soffermato sulla tematica delle età della vita e sulla sfida che il tema dell'educazione pone alla teologia morale. Qui si possono ricordare: ***Educare si deve, ma si può?***, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 236, € 15,00; *Le età della vita e la figura dell'uomo*, «Teologia» 32 (2007) 152-176; ***Le età della vita***, in **J.J. Pérez-Soba - O. Gotia (ed.), *Il cammino della vita: l'educazione, una sfida per la morale***, Lateran University Press, Città del Vaticano 2007, pp. 343: 57-83, € 28,00. L'ipotesi di fondo è che la riflessione

generale sulla distensione temporale della vita, necessaria all'antropologia cristiana, è condizione indispensabile per pensare l'identità umana.

Mi piace concludere citando Hans Urs von Balthasar, secondo il quale la vita dell'uomo, pur essendo sviluppo nel tempo e passando attraverso il mutarsi delle età, è però soggetta a una legge misteriosa: l'uomo infatti «è in ogni stadio uomo completo, uomo perfetto nel pensiero creatore di Dio». L'uomo infatti, nel suo sviluppo, «non diventa uomo; egli lo è già sempre; e se le diverse età hanno caratteristiche che si escludono a vicenda, l'uomo "maturo", e anche il vecchio, volgerà sempre lo sguardo indietro, a ciò che possedeva da bambino e da fanciullo e che ha perso per sempre» (*Il tutto nel frammento*, Jaca Book, Milano 1970, 198-199).

**Prof. Antonio Montanari**